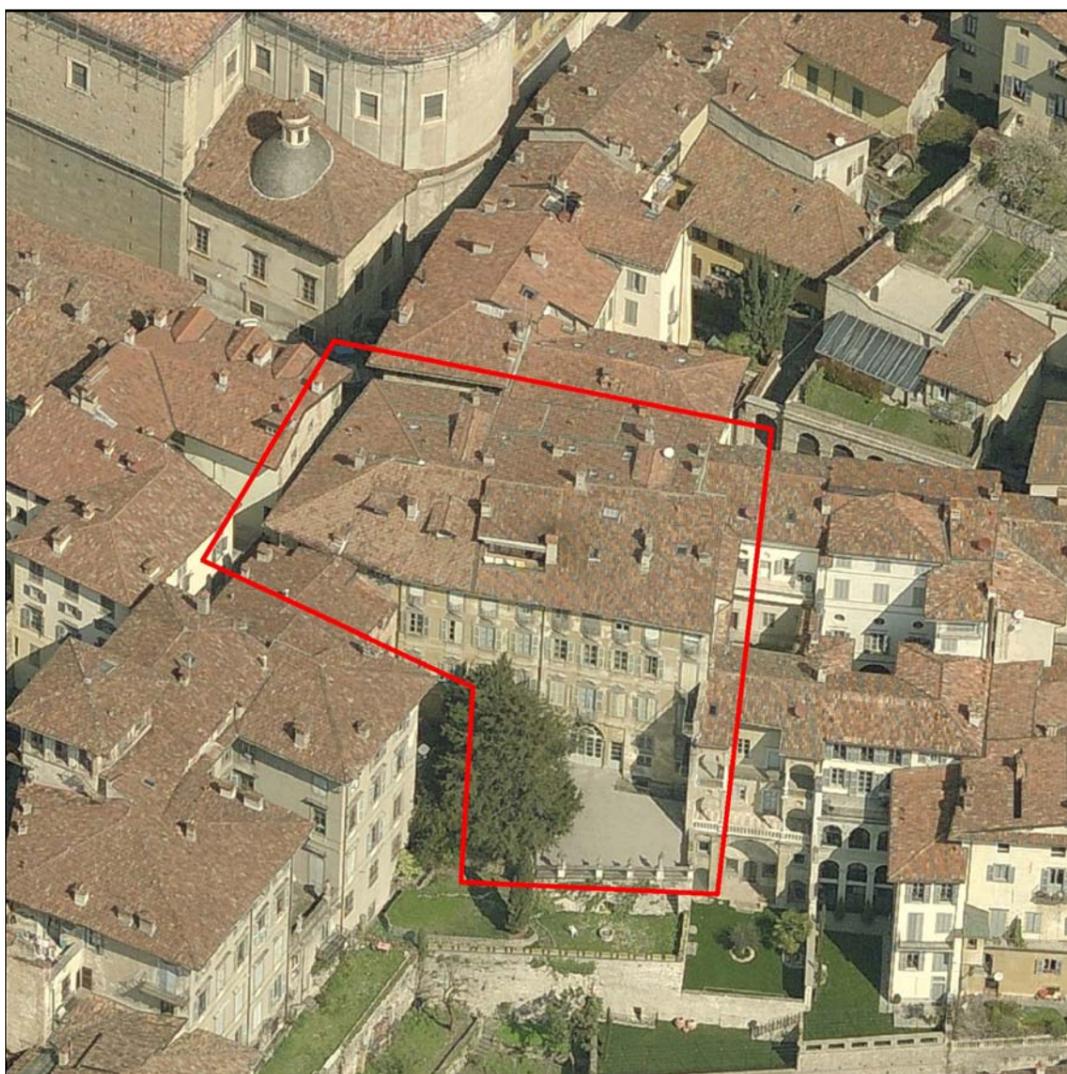


Palazzo Baroni Scotti in via Donizetti, 1



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Palazzo Baroni Scotti in via Donizetti, 1

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 32 - Le Arti

Ministero dell' Educazione Nazionale
DIREZIONE GENERALE DELLE ARTI

Vista la legge del 1° giugno 1939-XVII, n. 1089;
Sulla richiesta del Ministro dell' Educazione Nazionale io sottoscritto
messo comunale di BERGAMO ho notificate
al Sig. MADDALENA SCOTTI fu Gianmaria
in Bergamo, Via Donizetti, 1
che PALAZZO BARONI SCOTTI del sec. XVII sito in Ber-
gamo, Via Donizetti 1, nel quale soggiornò e mo-
ri Gastano Donizetti, ha importante interesse,

ed è quindi sottoposto alle relative disposizioni contenute nella detta legge
1° giugno 1939-XVII, n. 1089.

Data 17 NOV 1944 Anno XXV



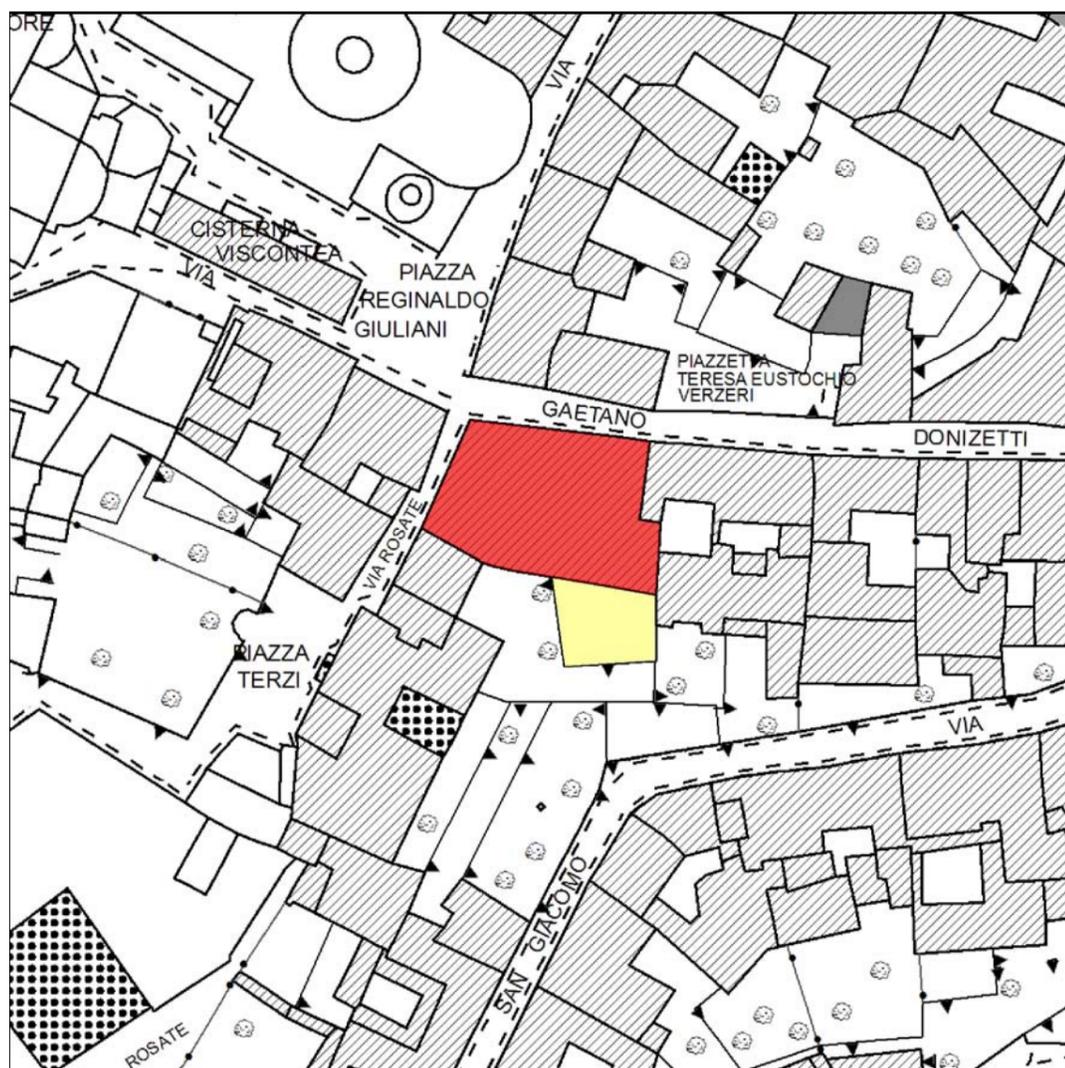
(1) Bollo dell' Ufficio.
(2) Bollo del Comune.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Maddalena Scotti fu Gianmaria	
Decreto	17/11/1944	
Notifica	17/11/1944	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	5 (37)	
Mappale/i	914 (914)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo Baroni Scotti in via Donizetti, 1



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAIN*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAIN)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Anche se Palazzo Scotti si trova nella parte più alta di via Donizetti, al culmine di quello che un tempo era chiamato il Colle di Rosate, in realtà le sue fondamenta arrivano quasi all'altezza di Porta San Giacomo, colmando un dislivello di alcune decine di metri. I sotterranei, infatti, presentano ancora oggi locali assai ampi che si intersecano su diversi livelli e tutti con volte a vela la cui altezza sta ad indicare che questi ambienti, probabilmente, erano altrettante abitazioni che si affacciavano sul lato meridionale dei colle, quello che dà sulla pianura allora libero dai bastioni veneti. Erano case arroccate nella parte più centrale del nucleo urbano alle quali si accedeva attraverso strade o sentieri in pianura e nei campi che circondavano il centro abitato. Su questi edifici, demoliti con il passare degli anni ma le cui tracce sono ancora evidenti nel sottosuolo di molte costruzioni, vennero costruite altre case in una sorta di sovrapposizione edilizia facilitata dall'andamento irregolare del terreno. I problemi statici venivano superati utilizzando le strutture esistenti, quasi tutte molto robuste, tanto da costituire un valido punto d'appoggio e di ancoraggio, per le "fabbriche" soprastanti. Palazzo Scotti è uno di questi. Il suo assetto attuale risale alla seconda metà del Settecento ma l'origine di alcune strutture, diventate elemento condizionante per gli interventi di ristrutturazione, è medioevale. La facciata di via Donizetti presenta quattro piani fuori terra, è suddivisa in tre paraste di cui quella centrale, che corrisponde al piano nobile, o primo piano, è accentuata da capitelli sopra le finestre e da due balconcini sagomati con ringhiera in ferro battuto. Il fronte è completato da finestre quadre sovrapposte al pianterreno e collegate da cornici di pietra arenaria di Sarnico con un riquadro intermedio, e da una serie di sette finestre di sottotetto, ciascuna delle quali dispone di un balconcino con ringhiera di forma quasi analoga a quella dei balconi che si trovano al primo piano. Al palazzo si accede attraverso due portali, identici nel disegno, ma differenti per misura. Il primo, quello più vicino all'angolo dell'edificio, ha dimensioni maggiori, ma il ruolo è assai limitato in quanto conduce ad un ambiente chiuso e di scarso utilizzo. Si tratta, evidentemente, di una soluzione dovuta alle modifiche subite negli anni che, di fatto, lo hanno isolato dal contesto residenziale della costruzione. L'altro, che si trova in posizione simmetrica e che ha dimensioni più piccole, è quello che porta all'androne d'ingresso e da questo al terrazzo che si affaccia sul giardino. Ai lati del locale d'accesso si notano i locali un tempo adibiti al ricovero delle carrozze, segno inequivocabile che fin dai tempi della ristrutturazione settecentesca, l'accesso al palazzo avveniva attraverso questo portone. Ai piani superiori si accede attraverso uno scalone, privo di decorazioni particolari, ma elegante nella sua semplicità, che disimpegna i tre livelli d'abitazione. Fermiamoci al primo piano ordinato su una serie di sale e saloni comunicanti fra loro. I plafoni di questi ambienti mostrano decorazioni in stucco e pittoriche eseguite le prime dai modellatori ticinesi Eugenio e Muzio Camuzio, le seconde anche da Vincenzo Bonomini. Questi ornamenti, come del resto quelli di altri edifici nobili abbelliti nella seconda metà del XVIII secolo, sono da inquadrare in quel fenomeno di emulazione che coinvolse parecchie famiglie bergamasche le quali, di fronte alla "moda" del neoclassico, hanno trasformato sale per lo più disadornate e spoglie, in locali di rappresentanza ornati secondo i dettami in voga in quel periodo. Fra le altre, sono da ammirare alcune sale le cui volte settecentesche sono dipinte a minute decorazioni collocate entro riquadri e sagome varie ed altre le cui decorazioni sono state eseguite in epoca successiva. Generalmente a pianta rettangolare, i locali mettono in evidenza volte a padiglione che si alzano sulla cornice d'imposta con un alternarsi di motivi a girali che escono da coppe con conchiglia e figure simmetriche che reggono lunghi vasi decorativi. Gli affreschi, per lo più collocati nella fascia curvilinea, che separa le pareti dal rettangolo centrale del plafone, evidenziano alcuni riquadri rettangolari al cui interno vi sono piccoli paesaggi a colori dipinti su fondo bianco. Nei quattro angoli sono dipinti uccelli di vario tipo e colore. Una sala è caratterizzata, sempre nel settore curvo del plafone che inizia dalla cornice d'imposta, da una fascia decorata con vasi e foglie ornamentali a chiaroscuro che si alternano ad altri vasi e festoni contornati da sagome eleganti ed armoniose. All'interno di sagome tinteggiate con eleganza, vi sono [segue a pagina successiva]

Palazzo Baroni Scotti in via Donizetti, 1

alcuni paesaggi campestri di gusto settecentesco ma dipinti, quasi sicuramente, nel secondo o terzo decennio dell'Ottocento, come se l'artista, consapevole di lavorare in un ambiente decorato in precedenza, abbia voluto proseguire nell'impostazione originaria per mantenere l'omogeneità decorativa. Accanto agli ambienti affrescati, il primo piano di Palazzo Scotti, si distingue per la raffinatezza di alcuni soffitti decorati a stucco, opera, come detto, dei Camuzio. Negli ambienti del piano nobile di questo edificio, allora abitato dai Rota-Basoni, si consumò l'ultimo atto della vita terrena di Gaetano Donizetti. Furono giorni tristi, pieni di dolore e di angoscia, resi ancor più terribili dall'impotenza delle cure mediche che nulla ormai potevano contro il male giunto ormai alla sua fase conclusiva. Nel salone principale di Palazzo Scotti il ricordo degli ultimi giorni vissuti a Bergamo da Gaetano Donizetti rivive nella presenza del ritratto del Maestro dipinto da Giuseppe Rillosi quando il male, ormai nella sua fase più acuta, aveva prodotto conseguenze devastanti. Il dipinto è appoggiato su quel pianoforte che, su preghiera ed invio di denaro da parte di Rosa Rota-Basoni, il Maestro aveva acquistato a Vienna e portato con sé in una delle sue venute a Bergamo. I pavimenti dei locali del primo piano sono in cotto. Le pareti erano stuccate con disegni a finto marmo ed altre con rivestimenti di tappezzeria damascata che in parte sono state sostituite da tinteggiature o rivestimenti murali più recenti, mantenendo peraltro invariata la zoccolatura. Percorrendo lo scalone principale, saliamo ora al secondo piano dove si trovano plafoni completamente affrescati con dipinti di scene per lo più di carattere mitologico che sono da attribuire all'estro ed all'abilità di Carlo Carloni. I dipinti che anche oggi ornano questi soffitti mostrano, al centro di scomparti chiusi da risvolti, cartigli e festoni, figure di divinità della mitologia, quasi sempre completate da figure di putti, angioletti e sagome femminili. In una sala, in particolare, colpisce per ricchezza di fantasia un affresco nel quale si notano, quali immagini di contorno al gruppo centrale, amorini finemente disegnati con ali di farfalla. Una divagazione insolita al tema centrale, che non trova eguali in altre decorazioni del periodo. I locali del secondo piano hanno un'altezza inferiore di quelli sottostanti ma la sequenza degli ambienti, la luminosità delle finestre e l'assetto generale dell'appartamento indicano un ruolo importante che non era certamente quello di accogliere la servitù, bensì di ospitare parenti o amici di passaggio. Ritornati sotto l'androne d'ingresso, si esce ora sul terrazzo-cortile che prospetta sul giardino. Delimitato da una balaustra in pietra, questo settore di Palazzo Scotti sembra aver svolto la duplice funzione di luogo di sosta per l'arrivo delle carrozze e passaggio per arrivare al sottostante spazio verde da dove si domina uno splendido panorama su tutta la pianura. Il giardino, in forte pendenza di dislivello, sembra essere stato realizzato contemporaneamente alla ristrutturazione settecentesca dell'edificio. La presenza del busto dedicato a Giovanni Rota-Basoni con la data del 1760, sembra non lasciare dubbi. È un giardino all'inglese, dotato di parecchie piante e sentieri che percorrono a mezza costa lo spazio disponibile. La superficie è piuttosto limitata, ma la sua presenza completa, come era quasi d'obbligo a quel periodo, l'assetto generale della proprietà e dell'edificio in particolare. Fra i numerosi personaggi illustri ospitati nell'edificio, di cui l'album con le firme autentiche ne testimonia la presenza, spicca quella di Papa Giovanni XXIII che, sia come Nunzio Apostolico a Parigi, che successivamente come cardinale Patriarca di Venezia, ha più volte soggiornato nel palazzo.¹

Tratto da: ¹ Roberto Ferrante, "Palazzo Scotti", Palazzi nobili di Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1988, pagg. da 57 a 72.

Vincolo n. 107 *CULTURALE*

Palazzo Baroni Scotti in via Donizetti, 1

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Gennaio 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

